L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 35 (Conto corrente con la posta) Domenica 17 Dicembre 1922 (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 15

Combattenti e Fascisti

Da queste colonne abbiamo altre volte trattato delle relazioni che intercedono fra le Sezioni della Associaz. Nazionale Combattenti e le Sezioni del Partito Nazionale Fascista.

Veramente fra le une e le altre non deve esserci che l'unione nell'affermare la realtà della Nazione e il suo valore ideale poichè non hanno motivo di contrasto o di divergenza, essendo le Sezioni Combattenti apolitiche. E nella nostra città non vi furono mai in passato o non ci saranno (ne siamo certi) per l'avvenire ragioni di diffidenza. Ma in qualche parte d'Italia si è voluto vedere nelle Associazioni dei Combattenti quasi delle concorrenti noiose del fascismo. Ora ci sembra che, quando ciascuno si attenga allo Statuto della Associazione non possa in nessun caso provocare contrasti.

Nell'Associaz. Naz. dei Combattenti non possono essere inscritti che dei perfetti italiani i quali non neghino i motivi ideali che mossero l'Italia alla guerra. Perciò le Sezioni dei Combattenti, oltre che servire all'assistenza reciproca e mantenere fra i combattenti la fratellanza stabilita nella comunanza del pericolo e dei disagi, sono e debbono essere eminentemente patriottiche.

Pure qualche volta con leggerezza da taluno si parla delle associazioni combattenti come se fossero dei covi ove si annidebbero dei socialistoidi o dei nittiani. Noi respingiamo tale insinuazione, non soltanto per quanto riguarda la Sezione nostra, ma le sezioni della provincia e della regione, perchè esse furono i nuclei intorno ai quali si strinsero tutti i buoni italiani e gli onesti cittadini; e se nel millenovecentodiciannove, imperversando il social-comunismo ed il nittismo, i dirigenti romani dell'Associazione Nazionale Combattenti se la intendevano con i panciuti pezzi grossi del socialismo e del nittismo, la nostra Sezione dette per prima la via da seguirsi, staccandosi dall'Associazione Nazionale sciogliendosi e ricostituendosi sulla base della perfetta italianità.

Queste son cose che sanno da noi, che sanno ed affermano i fascisti prima di ogni altro, quei fascisti il cui primo nucleo fu in Prato adunato per ispirazione e col sostegno della Sezione Combattenti, ma fuori di qui ad arte e con leggerezza, c'è chi si è permesso di dubitarne. I Combattenti ed i fascisti di Prato possono servire ad esempio a quelli delle altre città. Senza invadere gli uni il campo degli altri essi hanno sempre proceduto di pieno accordo. Nella nostra famiglia non ci sono gare di concorrenza sicchè nessuno si sognerebbe di vedere una qualche incompatibilità fra l'appartenere all'una e all'altra Associazione contemporaneamente e ricoprirvi delle cariche.

Nel difendere l'italianità ed il patriottismo combattenti e fascisti sono un solo aggruppamento. E lo mostrarono anche nella recente impresa di Roma poichè, se i giovani fascisti marciarono verso la eterna città per iscacciare i rappresentanti della viltà e dell'opportunismo, i combattenti rimasero a far buona guardia affinchè i social-comunisti non profittassero del momento per colpire alle spalle.

Chi cercasse dunque di creare divergenze ed attriti fra i fascisti ed i combattenti sarebbe un pessimo cittadino, mirerebbe evidentemente a pescare nel torbido.

T. C. C.

Per il 1923 l'Avvenire di Prato

che in questo suo primo anno di vita ha saputo procurarsi tante simpatie e tanta diffusione, promette ai suoi abbonati di compiere un'altro e più importante passo in avanti, migliorando sempre più i suoi servizi di informazioni dal

MANDAMENTO

A tale uopo ha esteso la propria rete di corrispondenti, sciegliendoli ovunque fra gli uomini più competenti e più attivi inscritti all'

Associazione Nazionale Combattenti e Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra

I collaboratori per la trattazione delle questioni economiche, politiche, sindacali, ecc., che hanno già dimostrato la loro competenza nelle singole attribuzioni, faranno a gara col nuovo anno per fare del nostro giornale il più

ricercato settimanale

ugualmente utile per professionisti, industriali, operai, impiegati, sportivi, coloni, per tutti coloro insomma che, lavorando, prendono parte con vigore ed entusiasmo al rifiorire economico del nostro paese.

Le condizioni di

Abbonamento Annuo

rimangono le stesse, e cioè:

per inscritti alle Associazioni Nazionali Combattenti e Mutilati e Invalidi di Guerra . . . . L. 10.—
per tutti gli altri indistintamente . . . . » 15.—
Abbonamento sostenitore . . . . » 25.—

Maggiori facilitazioni non crediamo di poter concedere, perchè il nostro giornale, che è stampato su ottima carta e non trascura di adornarsi di ricche vignette umoristiche e fotografie, costa enormemente alla nostra Associazione.

Soltanto per accordi intervenuti fra la nostra Amministrazione e quella del

NUOVO GIORNALE

possiamo offrire a tutti i combattenti e mutilati l'abbonamento annuo cumulativo a *L'Avvenire di Prato* ed al *Nuovo Giornale* al prezzo di L. 50.

Gli abbonamenti cumulativi e normali si ricevono indifferentemente presso la sede dell'Associazione e presso la Cooperativa Tessuti, nel Corso.

L'Amministratore

Il Comitato Nazionale dell'A. N. C. delibera la soppressione delle squadre d'azione dei Combattenti.

L' ukase *del Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti che ha decretato lo scioglimento di tutte le squadre d'azione è stato accolto in Toscana con vera contrarietà.*

Il Comitato nazionale che prende draconianamente le sue deliberazioni senza curarsi di sentire l'opinione delle varie regioni, su argomenti tanto appassionanti, ha avuto la delusione di vedere il proprio decreto accolto con la massima noncuranza.

Senza entrare in merito all'opportunità o meno del provvedimento, che può trovare argomenti ugualmente validi in pro e contro, giudichiamo impolitico l'atto del Comitato nazionale, il quale non avrebbe mai dovuto mettersi nelle condizioni di esser disobbedito clamorosamente; e pensiamo che per degli ex appartenenti a tutti i gradi della gerarchia militare, è doppiamente deplorevole di trovarsi nella circostanza di impartire degli ordini senza la sicurezza che essi siano eseguiti.

Infatti domenica, 17 corr., avrà luogo lo stesso la preannunziata adunata di tutte le squadre della provincia di Firenze, che verranno passate in rivista da S. E. il generale Cadorna e da altri valorosi generali.

Mentre scriviamo giunge la notizia che le prime decisioni sono state modificate nel senso di ammettere le sole squadre in grigio-verde. Questa ultima riserva sul colore della montura è anche più peregrina.

Frattanto, giacchè la proibizione superiore ha generato fervore di discussione, non ci pare privo di interesse di pubblicare, quello che sull'argomento scrive un noto squadrista della « Battisti » al quale diamo con piacere ospitalità nel nostro giornale:

Le scuri e l'elmetto

Un campo glorioso e degno di riverenza è a rumore; il fante brontola.

La scomunica fulminata a cielo serenissimo contro le squadre grigio-verdi, i combattenti fiorentini, pisani, lucchesi e lunensi non la ingollano; c'è da credere, anzi, che la farebbero ingollare fuor di metafora ai legati del Comitato nazionale se si avventurassero a recare in persona la bolla di scioglimento: immagino Tolleri con tutta la « Cesare Battisti » tagliare loro il paese a mezzo Ponte Vecchio, dove non c'è che Benvenuto Cellini e si vede l'acqua da tutte due le parti, e rinnovare il corto dilemma stile rinascimento di Bernabò Visconti, *o mangiare o bere,* surrogando il Lambro con l'Arno.

Questa non è sede da discutere il provvedimento; a sostegno del quale, in ogni modo, cento ottimi argomenti potranno sfoderarsi escluso quello della tempestività, chè un mese è scorso a stento da quando le squadre spontaneamente e sollecitamente sono convenute ad aggiungere la loro consapevole disciplina e la quadrata maturità all'ardire e all'agilità dei principii formanti il *Testudo* per la spallata risolutiva. Nè qui c'è da fermarsi troppo sulla frase stupefatta e arcigna e il tono di persona che per forza è desta col quale è promulgato. *(Il Comitato nazionale è venuto a conoscenza che alcune Federazioni hanno proceduto alla costituzione di squadre di azione, ecc.).*

Solamente ora ?... O non videro, i signori del *sommo consesso,* il 31 ottobre, sfilare per tutta Roma la « Cesare Battisti », per esempio: alla quale Tamburini e Onori diedero la precedenza, e, che, a Villa Borghese, Mussolini elogiò ?

Equo o iniquo che sia, dunque l'ordine, e ripeto che non voglio discuterlo, e forse non sono da tanto da capirlo, un *fatto* sussiste ed è certo: che esso non ha avuto principio alcuno di esecuzione per parte di più tra i combattenti toscani, e anzi è stato vivacemente rifiutato dalla parte in causa, rimastasene irritata e addolorata.

Minimo, ma caparbio rannodatore di combattenti fino dal settembre 1919, e fondatore di una squadra microscopica ma composta *tutta* di autentici dissodatori di una terra tra le più dure dell'Italia dura (non rimasti tuttavia a dissodare quando s'è trattato di dare il colpo di spalla), ho il diritto alla mia volta di dolermi per la compiacenza che qualche fascista amico non ha mascherato in tale congiuntura.

Si tratta esclusivamente e assolutamente di una questione interna della Associazione Nazionale Combattenti; questione di convenienza ed economia, più che altro, e da comporre in sede propria, autonoma. La sfera degli interessi fascisti, che per me, e non da ora nè da sei mesi nè da un anno, s'identifica con quella dei sovrani ed inalienabili interessi nazionali, non è minimamente lesa dal sussistere delle squadre grigio verdi; mentre con la loro soppressione le camicie nere perderanno fiancheggiatori saldi, sicuri e *insostituibili:* giacchè l'esperienza del Carso, dell'Ortigara, del Montello, amici miei, non c'è nulla al mondo che l'equivalga: e chi ha orecchi da intendere intenda.

Non mi ci vuole uno sforzo d'intelligenza per prevedere l'obiezione: *perchè i combattenti disposti a servire un'altra volta l'Italia nello stile e secondo la disciplina dello squadrismo non hanno aderito o non aderiscono alle formazioni fasciste ?*

Obiezione generata, secondo me, da uno spirito d'intolleranza e di monopolio piuttosto prussiano che italiano; in tutto opposto, poi, alle esigenze del momento storico, ed estraneo alle direttive mussoliniane. Dedotte le immediate conseguenze logiche, anzitutto, porterebbe a reclamare l'abolizione delle camicie azzurre e kaki: la cui collaborazione, al contrario e specialmente per quanto si riferisce alle prime, i fascisti hanno di buon grado e ufficialmente accettata.

A Roma in qualche momento sembrava quasi che Maria avesse allungato un lembo del suo manto sopra di noi, tanto era l'azzurro in cui ci si muoveva...

D'altronde lo scioglimento di tutte le squadre non fasciste avrebbe avuto giustificazione e senso nell'unica ipotesi di una dittatura del Partito Nazionale Fascista; rigida, esclusiva, alla russa. Ognuno scorge come da tale concezione ci si sia mantenuti lontani; solo il pericolo estremo avrebbe indotto i nostri cuori di latini ad accoglierla.

Non riconoscere poi ad un partito politico operante su linea nazionale, e a una associazione come quella dei combattenti, aristocratica ed illustre per natura, poggiata sullo stesso principio cardinale del fascismo per statuto (nè la lustra dell'apoliticità inganni nessuno: l'apoliticità è ben confinata dall'affermazione patriottica, dall'insegna tricolore; e le federazioni provinciali, giova divulgarlo, hanno facoltà di far politica), non riconoscere, ripeto, *il diritto allo squadrismo,* tanto vale quanto negar loro il diritto alla propaganda fruttuosa e all'opera pratica. Si lascia pubblicare, tuttavia, *Umanità Nova.* Lo squadrismo interpreta ormai, plasticamente, armoniosamente, un vasto e generale riflusso nello spirito italiano. Un geniale scrittore fascista, Volt, lo significa perspicuamente nell'ultima *Gerarchia:* «... Durante la rivoluzione francese, l'esaltazione religiosa del popolo si manifestò in un pittoresco rituale laica. Qualcosa di simile si produce oggi nelle file fasciste; ed in ciò si rivela plasticamente l'antitesi con la pisicologia borghese».

«Già il Rensi acutamente notomizzò la decadenza di ogni forte sentire palesantesi attraverso la dimessa parata degli uomini politici di parte liberale, nel culto della giacchetta sgualcita e del solino unto, per cui la divisa dell'uomo di Stato moderno è quella del perfetto scalcinato! Gagliardetti al vento, le camicie nere, gli inni, gli *alalà*, i fasci, il saluto romano, l'appello dei morti, le *sagre*, i giuramenti solenni, le parate al passo militare e tutto quell'insieme di riti che fanno scuotere la testa dell'uomo *superiore* della borghesia vecchia, stanno lì a dimostrare una potente resurrezione degli istinti originali della stirpe».

Tenere fuori, a forza, dall'universale movimento i combattenti solo perchè semplicemente tali (fascismo è selezione ed è milizia, e non a tutti si può nè si deve chiedere di diventar fascisti), è, assurdità e irriconoscenza. Posizione antifascista, l'esaltazione e la messa in valore della Vittoria, che è alla base del fascismo, che per le camicie nere fu lo squillo dell'adunata, non è disgiungibile dal fare onore a chi ne fu l'artefice; e non è far onore pretendere un'esplicita professione politica quando tre almeno sono i partiti in cui i patriotti si stringono, talchè si possono citare a proposito le parole del giudeo Saladino nella novella del Boccaccio: «E così vi dico, signor mio, delle tre Leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste: ciascuno la sua eredità, la sua vera Legge, et i suoi comandamenti si crede avere a fare, ma chi se l'abbia, come degli anelli, ancora ne pende la quistione».

L'obiezione assumerebbe, lo riconosco, tutt'altra importanza se si ponesse in quistione il ricongiungimento di tutte quante le squadre patriottiche in una unica milizia nazionale. Ma si entra allora in un altro campo, nè oggi è il caso d'occuparsene; osserviamo solo come il ricongiungimento si sia automaticamente effettuato nell'occorrenza dell'impresa romana, come già dello sciopero d'agosto.

Rimane il timore che nelle squadre grigio-verdi s'abbiano ad appollaiare sovversivi. A parte la sgarbata diffidenza verso i consigli direttivi delle sezioni combattenti che esso implica, è irragionevole. Chi si appollaia non si mette in mostra, *ca va sans dire.* Le squadre sono colorati microcosmi isolabili con estrema facilità, chi ne è parte dà nell'occhio a tutti; è figura collocata sul primo piano, come dicono i pittori. Comunisti e socialisti non tengono questi modi..... Piuttosto che tane per traditori, esse sono state e sono ramazze che stanano chi s'era annidato per tradire. Vivi anelli di saldatura tra una duplice compagine di forze e di anime italiane operanti italianamente, gli uomini che si adunano intorno all'*elmetto* vanno salutati e considerati fratelli degli uomini che si adunano intorno alle *scuri*.

ALBERTO LUCHINI

Note sull'Industria Pratese

La decadenza dell'ASSOCIAZIONE LANIERA

Dopo un lungo periodo di gestazione, l'*opera fattiva dell'Associazione laniera di Prato* viene esposta dal giornale *La Patria* che sente il bisogno, prima ancora di iniziare l'elaborata documentazione, di deprecare al nostro giornale ed al velenoso critico che si permise di fare degli appunti a coloro che, detenendo il potere della massima associazione industriale, pensano che non si possa, senza mancare loro di rispetto, esercitare il diritto di critica.

Il commento de *La Patria* non ci meraviglia e non ci offende: essa compie la sua funzione, lasciando le sue vecchie invettive che non fanno oramai più effetto, e servendo in tal modo con fedeltà e riconoscenza il *padrone*.

Spiace soltanto a noi combattenti, giovani oramai per modo di dire, di trovare costantemente degli avversari ligi soltanto all'interesse ed incapaci di considerare le nostre critiche come ispirate da volontà assoluta di migliorare e rinnovare a qualunque costo, anche a rischio di scontentare dei cari e vecchi amici.

Avevamo constatato che la nostra campagna, inspirata soltanto ad un sentimento ideale di rinascita, era spiaciuta a molti amici che, ci permettano di dirlo, non l'avevano compresa. È per questo che, senza averne l'aria, avevamo interrotta la nostra critica settimanale, attraverso la quale ci eravamo ripromessi di sviluppare tutto un programma.

Ma il ritorno offensivo del vecchio foglio pratese, uso a trascinare i rancori fino all'incredibile, ci incita a ritornare sul terreno e ad accettare la sfida, pronti a dimostrare la nostra competenza, là ove se ne presenti la necessità, mettendo alla berlina l'insipienza incancrenita di coloro che, dovendo rappresentare la classe dirigente, non hanno saputo ancora trovare la formula per dirigere se stessi.

Continuiamo per conseguenza ad ospitare gli scritti del nostro collaboratore, invitando il vecchio confratello ad usare una maggiore sopportazione esaminando con tranquillità le nostre critiche tutt'altro che avventate:

In settembre pubblicammo alcune osservazioni sull'industria pratese che furono riassunte in un articolo ai primi di ottobre; eccole:

I. — Fra gli industriali mancano affiatamento e stima reciproca.

II. — La cultura professionale degli industriali e dei loro dipendenti è scarsissima.

III. — L'industria moderna ha necessità di essere organizzata e diretta con criteri più larghi e assai diversi dall'anteguerra.

IV. — I piccoli produttori sono in numero eccessivo per la fiducia non sempre meritata che loro accordano banche e ditte lavoranti per terzi.

V. — La periodica stasi di lavoro è causata da insufficiente esportazione e dalla produzione quasi esclusiva di stoffe invernali.

Come rimedi osservammo che due enti potrebbero provvedere: l'Istituto di tessitura e tintoria, per la cultura e la preparazione professionale, e l'Associazione laniera, per l'organizzazione e per l'esportazione.

Però l'Istituto di tessitura non è affatto aiutato dai nostri industriali e la Laniera non funziona affatto.

Dopo due mesi dal nostro articolo, La Patria *pubblica in risposta alcuni brani di una relazione della Laniera facendoli precedere da un acre preambolo contro di noi, chiamandoci incompetenti e pretenziosi.*

Abbiamo voluto pubblicare di nuovo le nostre vecchie note per dimostrare la malafede di chi ci accusa; le nostre osservazioni erano chiare e oneste su verità universalmente riconosciute; e per l'avvenire consigliavamo di attenersi a quello statuto della Laniera compilato proprio da chi ci dice incompetenti!

Noi continuiamo serenamente a guardare e — sebbene seccati di dover continuare a lavar la testa all'asino — leggiamo la relazione pubblicata da La Patria: *subito vi si riconosce che l'Associazione non ha ottenuto nessun resultato pratico. Troviamo che per votare degli ordini del giorno per chiedere l'acqua al Padreterno per il Bisenzio o per ossequiare S. E. Bertini o magari per plaudire al Fascio (a seconda del vento e delle croci) non è necessario fondare delle Anonime con uffici e impiegati!*

Per la nuova sede, tutti sanno che la Laniera acquistò il palazzo Vay, ma non l'occupò per non disdettare una società di divertimento di cui sono capi di consiglieri della Laniera stessa; la proibizione di disdettare le abitazioni non riguarda le associazioni, come anche un avvocato potrebbe sapere!

Per l'acquisto di materie, l'Associazione non ha fatto niente perchè non ha personale competente, perchè ha offerto articoli non consumati dai pratesi oppure a prezzi superiori alla concorrenza; e in tal caso bene hanno fatto gli industriali a non acquistare perchè l'associazione deve servire all'industria e non l'industria alla Laniera e ai suoi impiegati.

Un'associazione che diventa fine a se stessa è inutile e assurda e dannosa.

(Continua al pross. num.)

❧

Nell'ultima «Patria» leggiamo che il segretario della Laniera si propone di glorificare l'opera degli industriali pratesi durante la guerra. Il buon avvocato vuole dunque sciupare la sua alata retorica per difendere una causa inutile.

Gli industriali pratesi se hanno fatto il loro dovere producendo in tempo di guerra ottimi panni ed eccellenti coperte (le abbiamo provate per lungo tempo e ne rilasciamo certificato) ne hanno avuto in compenso la pelle sicura e il portafoglio ben gonfio.

Alcuni di essi, se non tutti, navigavano in pessime acque nel 1914 e fu per essi provvida occasione rimettere in sesto il traballante bilancio.

Il loro segretario vuole adesso procurar loro anche la gloria; è troppo veramente l'appetito; si contenti il buon avvocato delle piccole soddisfazioncelle avute e lasci che l'onore di aver fatto più grande l'Italia tocchi a chi sacrificò tutto, anche la vita...

Il sacrificio degli iudustriali di guerra sarà più bello se resterà oscuro e ben nascosto... nelle banche...

A ciascuno la sua croce!!

Su l'Ospedale

«La Patria», l'organo di non si sa chi, ci dice che essa è particolarmente competente in questione ospitaliera, aggiunge che essendoci un commissario straordinario è inutile di sapere quello che questi abbia intenzione di fare, e rivendica infine il proprio posto nella discussione.

Una parentesi:

Prima di discutere con «La Patria», bisognerebbe conoscere con chiarezza chi questo foglio rappresenta.

Non è una osservazione oziosa la nostra; da parecchio tempo andiamo indagando a quali gruppi politici od economici faccia capo il settimanale ebdomadario che compie ora il suo ventitreesimo anno di vita.

Solamente abbiamo constatato che non potendo appoggiare se stessa a nessun gruppo propriamente detto, si presta a turno a Tizio o a Caio a seconda della disponibilità dello spazio.

E' questo un gioco pericoloso; perchè si finisce prima o poi di incorrere in qualche «gaffe», quale è quella dell'intervento nella questione ospitaliera da noi sollevata.

Che noi avevamo sollevata tale discussione con ragione veduta, risulla evidentemente dal fatto che lo stesso Commissario straordinario ci ha onorato delle sue spiegazioni che abbiamo accettato con quella franchezza che ci è abituale e che fa parte del nostro programma.

Desidereremmo sapere, dunque, quali interessi ospitalieri rappresenta «La Patria» dal momento che lo stesso comm. Guarducci ha tutto il diritto di dolersi del suo intervento.

Non è più lecito oggi parlare, in un piccolo centro come il nostro, a nome di recondite sfere d'influenza; e quando si raccolgono le argomentazioni di persona, anche se facente professione di giornalismo, sarebbe opportuno chiedersi se questa non tenda a salvaguardare interessi propri, anzichè portare nella discussione l'indispensabile serenità che animava il nostro cronista quando si permise di fare le sue modestissime osservazioni.

Note Letterarie

I dialoghi con la folla

Questa non vuole essere una critica del libro del Delcroix. Si potrebbe osservare che esso da l'impressione di essere un po' studiato, non tanto semplice; in una parola un po' letterario. Ci sembra però vano analizzare questo libro d'amore e di passione. Davanti ad un bel campanile slanciato nell'azzurro ci soffermeremo forse a segnare a dito le ragnatele? Per l'amore e conforto dell'anima nostra lo ammireremmo e vorremmo udire commossi la parola delle sue campane cercando di comprenderne il grande significato.

Cos'è questo libro (1) ce lo dice l'autore stesso nella prefazione. «... Questa è l'opera di un soldato cieco che nella tenebra doppia dell'anima e delle pupille, nell'angoscia moltiplicata dalla mutilazione e del disinganno del corpo e dell'anima di tutti i soldati e di tutte le patrie, ha rovesciato il suo dolore nella via per darlo alla fiamma; io ignoro quel che vale, so che tutto ho gettato sul rogo, lo spirito, la carne, il riso dei miei sogni ed il pianto di mia madre, la disperazione mia e la speranza del mondo; so che ho raccolto qualche fiore di pietà e di gentilezza fra le mie ceneri con le mani perdute, so che al lume del mio supplizio ho letto ad occhi chiusi tra le braccia della mia croce una parola di perdono e di resurrezione... »

Questa dunque non una critica vuole essere ma un doveroso invito alla lettura del libro. Leggendolo è necessario che l'anima nostra partecipi con l'anima dell'autore; allora potremmo comprenderne aspirarne l'essenza più intima.

Questa lettura ci riempirà d'amarezza e ci farà sdegnosi dell'umana ingratitudine, ci farà dolorare sul dolore di tanti che portano ancora le tracce del loro martirio, ci farà vibrare alla visione di tanta gloria e di tanto sacrificio; ma fra tanta amarezza e tanta tristezza non ci inciterà a vane maledizioni perchè ci darà sempre il sostegno della fede e della speranza e risveglierà in noi i più santi, i più nobili sentimenti.

In questo libro vi sono rievocazioni grandi: Egisto Bezzi, Giulio Giordani, Virgilio Locchi, Antonino Calderoni, Fulcari, Paolucci di Calboli.

Questo libro contiene vari discorsi tenuti da Del Croix alle folle, ai fratelli d'Italia ed ai fratelli d'oltre-oceano nel periodo tanto triste e doloroso che va dalla nostra gloriosa vittoria, alla quale immediatamente vennero brutalmente strappate le ali, fino al dicembre dell'anno scorso. Ci sembra ormai lontano quel periodo, ma i ricordi fan presto a tornare vivi nell'anima nostra sdegnosa.

Il Delcrox nel suo martirio; nell'amarezza sua, nelie sue roventi parole contro gl'infami che disconoscevano il grande sacrificio compiuto per l'Italia, trovava accenti d'incitamento e d'aiuto alla fede e alla speranza. Diceva:

«..... Tornate alla speranza assidua, all'attesa instancabile» e poi ancora questa preghiera: «..... Signore dei miseri, dei buoni, dei giusti, Dio della sventura, della morte, della gloria, rendete la fecondità al sangue se la bellezza al pianto, rendele l'orgoglio al sato e la fede all'avvenire, rendete la speranza ai vivi e la pace ai morti, rendete la libertà alla patria e la giustizia al mondo, rendete l'amore a tutti gli uomini, rendete la fratellanza agli Italiani».

Parla ancora Delcrox: «Noi che abbiamo scoperto questo segreto della sofferenza non rinnegheremo mai il sacrificio: la guerra ci consegnò un'idea, l'idea pratese l'olocausto, l'olocausto ci restitoiva la fede e la fede ci ha dato il coraggio di morire e l'orgoglio di vivere».

Questa fede e questa speranza che sorreggeva il Delcrox hanno ben avuto ragione di esistere. Questo novembre finalmente sono state restituite le ali alla vittoria, è stato possibile farne la celebrazione in pari tempo che veniva conquistata la seconda vittoria e riconsacrata Roma all'Italia: è la città eterna ove posano placate le ossa dell'Ignoto.

Ora tutti abbiamo il grande, l'arduo compito di consolidare la pace raggiunta. Ci dà affidamento la saggezza dei capi, ma occorre che tutti — capi e gregari. — Si sottopongono a vera disciplina e offrano ogni loro sacrificio per il bene d'Italia.

Questo dunque è un libro di poesia e dobbiamo accostarsi ad esso con intelletto d'amore.

Crediamo di non poter meglio terminar queste note che con delle parole del Delcroix:

«Quest'opera vuol essere un vangelo per quanti hanno amato e combattuto, hanno creduto e sofferto».

b. c.

(1) Carlo Delcroix - I Dialoghi con la folla. 1922 - L. 8. -

Il volume in bella veste tipografica è edito dal Comm. A. Vallecchi Firenze.



Apertura di una Scuola d'Arte

La società « La Leonardo » che ha sempre dimostrato il suo interessamento verso la cittadinanza Pratese con manifestazioni artistiche mediante concorsi esposizioni ecc. allo scopo di elevare ogni sentimento gentile nell'animo degli artisti e degli amatori dell'arte e diffondere più specialmente la cultura di questa nel campo operaio, valendosi dell'opera che gratuitamente mettono a sua disposizione insegnanti che della società stessa sono soci, si è fatta iniziatrice della fondazione di una scuola serale di disegno dove potrà occorrere l'elemento di ogni classe per formare o completare le proprie cognizioni artistiche.

In special modo l'operaio inscrivendosi a questa scuola troverà un ambiente in cui egli non solo andrà per completarsi ma dove sentirà anche di trovare la prosecuzione del suo lavoro giornaliero per la concessione pratica che appunto sarà data al programma d'insegnamento.

Gli alunni verranno divisi in gruppo verrà impartito un insegnamento oltre che d'indole generale corrispondente alla professione esercitata e cioè: *Decoratori, Intagliatori, Meccanici, Stipettai e Falegnami, Fabbri e Ramai, Muratori, Tessili.*

L'Associazione nutre fiducia d'incontrare anche questa volta il favore della cittadinanza per questa sua iniziativa che ha scopo eminentemente educativo.

Il Corpo Insegnante

Prof. Clemente Guerra — Prof. Cav. Uff. Oreste Chilleri — Prof. Luigi Pozzi — Prof. Cav. Armando Materassi — Prof. Adelio Colzi — Ing. Ulpiano Cianchi — Prof. Oreste Morganti — Prof. Mario Martini.

Il Consiglio Direttivo

Prof. Clemente Guerra — Coppi Domenico — Ciucci Efrem — Ponzecchi Guido — Ponzecchi Giuseppe — Strobino Amedeo — Galeotti Roberto — Colzi Prof. Adelio — Brogi Sila — Giaconi Raffaello.

NORME PER LE ISCRIZIONI

Per essere ammessi ai corsi occorrono i seguenti documenti:

a) Domanda di ammissione in carta libera specificando la professione a cui il candidato aspira: detta domanda dovrà essere controfirmata dal padre o da chi ne fa le veci;

b) Certificato di studi compiuti non inferiori alla terza elementare; coloro però che non posseggono tale certificato dovranno provare di sapere leggere e scrivere;

d) Tassa d'iscrizione: per i soci e figli di soci L. 3 per i non soci L. 6.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle 18 alle 19, festivi dalle 11 alle 12 alla sede della scuola in Via Ricasoli, N. 2 (Palazzo Banci Buonamici) fino al giorno 17.

Per schiarimenti sul funzionamento generale della scuola rivolgersi alla segreteria nell'ora suindicata per l'iscrizione.

Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra - Gruppo Madri e Vedove dei Caduti

Prato, 12 Dicembre 1922.

Signore,

Le Associazioni: Mutilati ed Invalidi di guerra, ex Combattenti, Partito Nazionale Fascista, ed il Comitato femminile cittadino pro Orfani, hanno deciso, come nei decorsi anni, d'iniziare nei prossimi giorni, la raccolta del dono di Befana per gli Orfani di guerra, acciocchè all'alba del nuovo anno, esso porti ai figli dei nostri gloriosi morti, la letizia nell'animo e la testimonianza della gratitudine cittadina, nei loro cuori.

Gruppi di Signore e Signorine visiteranno tutte le Ditte, Negozi, Uffici, Circoli, Banche e Case private, senza distinzione, per raccogliere essenzialmente Offorte di *stoffe* e di *denaro.*

Ogni cittadino, volgendo il pensiero riconoscente e pietoso a coloro che alla Patria fecero olocausto della vita, dia quanto più può, perchè nel giorno sacro alla gioia dei bambini, non manchi anche nella casa degli Orfani, il dono della gratitudine.

La bellezza e la gentilezza del pensiero sono tali, che il Comitato fa sicuro affidamento sul generoso contributo della S. V., la quale accoglierà, ne siamo certi, le pietose e benemerite Signore e Signorine del Comitato, col sorriso della bontà sul labbro e coll'animo lietamente aperto al compimento di un sacro dovere.

Con distinti Ossequi.

IL COMITATO

Per iniziativa delle Associazioni Nazionali MUTILATI ed INVALIDI DI GUERRA, EX-COMBATTENTI e Gruppo MADRI e VEDOVE dei CADUTI in Guerra Sezioni di Prato, ha avuto luogo questa sera la costituzione del Comitato straordinario per il tradizionale ALBERO DI NATALE agli Orfani di Guerra del nostro Mandamento. Il detto Comitato ha eletto in se un SottoComitato Femminile presieduto dalla Vedova di Guerra Signora ADELE GARAGNANI il quale offrirà tutta la sua più zelante cooperazione per la raccolta della stoffa e dei fondi necessari per portare a termine la patriottica impresa.

A mezzo nostro il detto Comitato rivolge un vivo appello agli industriali specialmente ed ai cittadini tutti di contribuire generosamente onde dimostrare ai più belli gioielli della nostra guerra l'attestato dell'eterna riconoscenza.

COMUNICATO

La cittadinanza avrà con certa sorpresa letto un manifesto della Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra - Sottosezione di Prato e senza dubbio si sara domandato se alla distanza di diversi anni dalla guerra nessuna Associazione si sia in Prato interessata di questa categoria di minorati da giustificare la fondazione di detta Sotto-Sezione.

Per la verità è bene che la nostra generosa popolazione sappia che i pochi (per fortuna) tubercolotici di guerra sono sempre stati assistiti dalla nostra Sezione Mandamentale, sia col fare Loro ottenere la pensione adeguata spettantegli, sia col collocamento (per i meno colpiti) presso la nostra industria.

I pochi tubercolotici della nostra Zona, per quanto Loro è stato fraternamente fatto, sono riconoscenti alla nostra Grande famiglia di Invalidi, la quale con i mezzi forniti dalla cittadinanza, compie da diversi anni una assidua e tenace assistenza a tutti i colpiti della nostra Grande Guerra.

Questa Sezione non ha mai ritenuto necessario una frazione a parte della tubercolotici in Prato per i seguenti motivi:

1.o) perchè se appena giustificabile in Firenze ove si dice vi siano circa 150 tubercolotici di Guerra, non lo è a Prato ove sono pochissimi.

2.o) per non creare un'altra dispersione di denaro con le inevitabili e relativamente grandi spese generali pel mantenimento di un'Ufficio Assistenza per pratiche e reclami pensioni ecc.

3.o) per evitare alla n.s. Città la gara non bella, palese ed assistente a Firenze ove i tubercolotici, liticanti tra di Loro, si sono (benchè pochi) divisi e parte iscritti alla Associazione Nazione Tubercolotici di Guerra e parte alla Associazione Nazionale Tubercolotici Tranceristi, i primi accusati dai secondi di non potere vantare di essere minorati a causa di Guerra, ma ambedue le Associazioni d'accordo nel ricoprire di manifesti, dolorosi, le vie del centro di Firenze allo scopo di ottenere la generosa oblazione dei privati, mentre lo Stato ha provveduto in linea generale alla Loro sistemazione non pensione proporzionata al grado della Loro invalidità.

4.o) per evitare o temperare con la nostra ostilità la continua e non bella opera di accattonaggio sia nei treni o per le città, fatta col vendere opuscoli, giornali ecc. da persone non sempre minorate di guerra, tanto più che il tenue ricavato in ultima analisi sarà appena sufficente a coprire le spese ferroviarie e di trasferita delle diverse Commissioni private o per conto di Associazioni prive di veste giuridica.

Ora anche Prato *di nome* può vantare la sua prima Sottosezione della Associazione Tubercolotici di Guerra e prestissimo avrà *di nome* una seconda sottosezione della Associazione Nazionale Tubercolotici Tranceristi e presto come Firenze la città ricoperta di manifesti dolorosi. Diciamo di nome perchè di fatto i pochi tubercolotici di Guerra restano attezionati alla grande Associazione la quale con austera disciplina e senza ostentazioni continua la sua Alta missione lasciando traccia imperitura nell'animo dei propri Associati.

Il problema della tubercolosi in grandi linea e problema Nazionale è solo in piccola parte da attribuirsi alla nostra grande guerra, la quale purtroppo potrà avere sviluppato una ereditaria disposizione e che secondo il nostro criterio, tale problema va risolto con ampi provvedimenti legislativi e non con la formazione di tanti nuclei di minorati di pace o per conseguenza di guerra.

La nostra grande famiglia, Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, preoccupandosi per la parte che le spetta ha risolto il problema *imponendo, con la grande forza morale che emana dai meriti acquisiti in confronto degli altri italiani*, il collocamento obbligatorio per tutti i minorati di guerra, mentre i *grandi invalidi* sia del polmone e di altre parti del corpo, una pensione sufficiente alla loro emancipazione verso le esigenze quotidiane.

E' doloroso per questa Sezione iniziare polemiche contro una (benchè esigua) categoria di compagni minorati *non di Prato*, ma da altra parte, trattandosi di un dovere, lo compie con la sua continua disciplina, affinchè la cittadinanza venga illuminata in mezzo a tante richieste di danaro da parte di associazioni, comitati, ecc., tanto più, nel caso presente, il denaro raccolto dalla Sottosezione di nome (per ora la prima) dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra andrà quasi tutto ad impinguare o fare fronte agli impegni della Sezione Madre di Firenze di detta Associazione ed in molta parte alle spese ferroviare e di trasferta a chi ha promesso con pubblico manifesto di venire a Prato tre giorni la settimana per il disbrigo di pratiche di pensione, reclami, ecc., come se in questi tre o quattro anni non fossero già state fatte per tutti da questa Sezione Mandamentale.

Per il decoro della nostra operosa città, sempre generosa nel dare a tutti e specialmente verso coloro che fecero e furono minorati dalla guerra, questa Sezione Mandamentale propone la formazione di un Comitato fra mutilati, combattenti e fascisti allo scopo di controllare, una buona volta, le quotidiane incursioni di viaggiatori (non sempre minorati) i quali, abusando di qualche mandato e con la scusa di giornali, opuscoli, riviste, ecc., mettono le persone di cuore nella situazione imbarazzante di non potere dire di no, di fronte alla ostentazione di infermità contratte in guerra o di sentimenti patriottici.

Questa Associazione deve ancora, con la consueta libertà di giudizio che le deriva dalla completa libertà di condotta, sempre mantenuta in tante passate belle o brutte circostanze, rimarcare all'on. Consiglio direttivo della Pubblica Assistenza « L'Avvenire » di Prato, forse in buona fede, la sua mancata delicatezza dimostrataci in tale occasione.

Per l'Assoc. Naz. Mut. ed Inv. di Guerra
Sezione mandamentale di Prato
IL PRESIDENTE
f.to *Gennaro Mungai*

PER I COMBATTENTI!

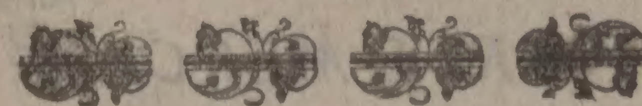
Sono giunte le medaglie dei sottonotati soci. Gli interessati sono pregati di volerle ritirare con la massima sollecitudine.

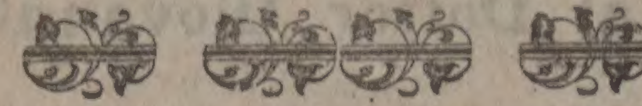
Fossi Amerigo - Poli Casimirro - Nieri Ranieri - Nesti Italo - Nieri Brunetto - Marini Giuseppe - Mugnaioni Sem - Mancantelli Giovanni - Martini Rizieri - Magni Giuliano - Masi Silvestro - Micheloni Silvio - Limberti Pietro - Lenzi Guido - Lombardi Ilario - Guarducci Angelo - Granati Urbano - Galli Gino - Gori Altibano - Guarnieri Adolfo - Guasti Giuseppe - Rapini Augusto - Fiaschi Ugo - Favi Sirio - Fantacci Cesare - Diddi Ermanno - Cipriani Umberto - Cintelli Cesare - Carmagnini Vincenzo - Canovai A. - Ceccatelli Angelo - Cherubini Emilio - Aelli Luigi - Benericetti Angelo - Biancalani Leone - Bianchi Francesco - Bresci Cino - Bini Tullio - Baldini Alessandro - Bettarini Gustavo - Biagini Giuseppe - Bartolini Ezio - Becocci Antonio - Ciabattini Primonte - Zaccomani Tullio - Sarti Gastone - Paiar Oscar - Biagini Armando - Bini Guido - Bettarini Giuseppe - Calamai Gino - Colzi Renato - Comanducci Gino - Pagnini Giovanni - Pacini Amadio - Pelagatti Giacinto - Pacini Severino - Papi Giulio - Giusti Giustino - Gori Mario - Pieri Amedeo - Pierattini Diego - Niccoli Gaetano - Ciampi Amabilio - Ciardi Settimio - Bini Ileo - Gacci Enrico - Nannini Attilio - Vangi Angelo - Tofani Giuseppe - Tofani A. - Tempestini Fortunato - Sanesi Amedeo Ranghi Fortunato - Rossi Adelindo - Serafini Ermanno - Conti Tullio - Cipriani Tommaso - Cipriani Diego - Conti Vittorio - Fanciullacci Duilio - Fiaschi Renato - Fioravanti Renato - Fioravanti Alvaro - Francioni Ruggero - Facchini Secondo - Goti Ubaldo - Giannelli Renato - Guarducci Leopoldo - Lombardi Silvio - Lascialfari Guido - Luconi Gualtiero - Lazzerini Nello - Mugnai Amedeo - Mascelli Giuseppe - Mannucci Giovanni - Mannelli Corrado - Mattei Livio - Mannucci Gino - Maranghi Muzio - Niccoli Donatello - Nesti Guido - Niccoli Niccola - Ottanelli Zulimo - Guarducci Renato - Paolini Giuseppe - Pini Dario - Pini Donatello - Panerai Oreste - Rosati Guido - Squilloni Pietro - Sarti Umberto - Santi Ferruccio - Tempestini Luigi - Targetti Federigo - Tanini Omero Targetti Amedeo - Valaperti Diego - Virri Ivanhoe - Vannucci Guido - Abati Ferdinando - Becocci Guido - Bettini Antoni - Bogani Primo - Bettarini Emilio - Bellocci Gino - Bigagli Turiddu - Bettazzi Tullio - Bellocci Eommaso - Bellandi Silvio - Bellandi Giulio.

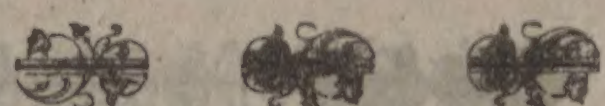
Comitato per il monumento dei caduti in guerra

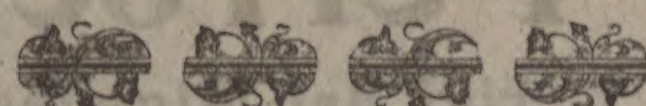
Somma precedentemente raccolta	L.	101239.—
Ditta Giuseppe Mazzini per 5.o versam. Imp. e Operai	»	87.—
Blocchi 5 tagliandini venduti dalla Sig.na Zubberd	»	25.—
Blocchi 3 tagliandini venduti dal Sig. Bonechi	»	15.—
Ditta Koosler, Mayer e Klinger per 7.o versam. maestrame	»	954.—
Ditta e personale Farmacia Dott. Giovanni e Ing. Guasti per versamento unico	»	300.—
Casa rappresentanze Niccola Sanesi per vers. unico	»	100.—
Personale della Stazione Ferroviaria di Prato per 1.o versamento	»	164.—
Blocchi 23 tagliandini venduti dal Sig. Gavazzi alla stazione ferroviaria	»	115.—

Il Direttorio









Tipografia F.lli Rindi - Prato-Toscana.
Bruno Martini - Gerente responsabile